

La sanità, i disagi Manca il personale

Oculistica stop notturno al Pellegrini

Era l'unico presidio in città a offrire assistenza anche dopo le otto di sera

Marisa La Penna

Da stasera stop alle visite oculistiche notturne al Vecchio Pellegrini, l'unico ospedale che offriva alla città e all'intera provincia questo servizio.

A causa di una serie di pensionamenti e della mancanza di turnover non c'è più il personale sufficiente per garantire la assistenza notturna ai pazienti. Pertanto le emergenze oftalmiche vengono curate soltanto dalle otto del mattino alle otto di sera. O, più precisamente, se il paziente arriva con un problema da codice bianco viene invitato a ritornare il mattino successivo. Se, invece, l'urgenza è di una certa importanza, viene allertato l'oculista reperibile che ha una mezz'ora di tempo per raggiungere il nosocomio di via Pignasecca e visitare l'utente. Se si considera che fino a ieri le visite notturne erano diverse decine vorrà dire che il medico reperibile sarà chiamato più volte nel corso della notte. Vale a dire che l'oculista potrebbe neppure fare a tempo a rientrare a casa dopo un'emergenza che viene richiamato in servizio. Come detto quello del Vecchio Pellegrini era l'unico pronto soccorso oculistico di Napoli e Provincia. Mediamente sono un centinaio le prestazioni di urgenza eseguite presso Oculistica, reparto considerato di eccellenza nel

settore. Anche il pronto soccorso oculistico pediatrico viene trattato dall'ospedale della Pignasecca. «A decidere la chiusura - hanno spiegato, nei giorni scorsi, le rappresentanze sindacali - è stato il commissario dell'Asl Napoli 1, il generale Maurizio Scoppa. La cronica carenza di personale ha costretto la dirigenza del Pellegrini ad imporre anche una serie di accorpamenti di reparti prima di concedere le ferie estive al personale».

Da una chiusura notturna all'altra. In seguito allo stop delle prestazioni, dopo le 20, dei presidi psichiatrici, Gabriele Peperoni, dirigente del Sumai, ha scritto a Scoppa: «Il sindacato, dopo incontri promossi dagli specialisti psichiatri della Asl e riunioni con dirigenti medici, ha raccolto informazioni da operatori del 118, personale del Pronto soccorso del San Giovanni Bosco e medici dello Spdc dello stesso ospedale, rilevando elementi critici sotto il profilo strutturale. L'attività di consulenza richiesta attualmente agli operatori del 118 ha prodotto un aumento nella richiesta di ricoveri impropri. Ci appare eccessivamente semplicistico che un corso di "informazione" di due ore possa consentire ai suddetti operatori di effettuare valutazioni rapide in situazioni biopsicosociali complesse. Con un ulteriore aumento dello stazionamento al pronto soccorso di pazienti con problematiche di marginalità sociale e conseguente occupazione impropria di posti destinati alle urgenze» ha scritto Peperoni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

